Anno XLVI - N. 82

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 22 marzo 1912

LA TURCHIA NON TEME LA MINACCIA RUSSA

I cadaveri nemici sul colle di Mergheb - Una disgrazia al forte Hamidiè

La "San Giorgio„ ha ripreso il mare - Il varo d'una seconda dreadnougth austriaca

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Nessuna novità a Tripoli e Bengasi

TRIPOLI, 21. — Ufficiale. — *Nessuna cosa degna di venire segnalata.*

BENGASI, 20. — Ufficiale. — *Nessuna novità.*

I cadaveri di nemici sul pendio del Mergheb

DERNA, 20. — Ufficiale. — *Questa mattina alcune pattuglie nostre uscite a riconoscere il terreno battuto ieri hanno trovato ancora cadaveri di nemici, sebbene durante la notte i lumi in movimento mostrassero come il nemico attendessero a ritirare i suoi caduti. Oggi nessuna novità.*

Una grave disgrazia al forte Hamidiè causata dall'imprudenza d'un soldato

TRIPOLI, 20. — Ufficiale. — *Stamane un soldato del 40.o fanteria giunto colla propria compagnia al forte Hamidiè imprudentemente toccava una shrapnel turco non scoppiato esistente nel forte. Lo shrapnel scoppiò producendo la morte di quattro soldati, altri rimasero leggermente feriti.*

La banda del Garian arresta venti arabi

TRIPOLI, 21. — Ufficiale. — *La notte scorsa la banda del Gharian che si trovava in servizio nel Sahel di Tagiura ha arrestato venti arabi sospetti, sequestrando loro quattro fucili con trecento cartucce e varie armi bianchi. Ad Homs nessuna novità. Vento forte e mare agitato.*

Le condizioni sanitarie al campo nemico

TRIPOLI, 21. — Ufficiale. — *Le condizioni sanitarie nel campo nemico sono poco buone. Anche i membri della Croce Rossa tedesca vengono colpiti da malattie e lasciarono vittime, fra cui il dottore Schatz.*

TUNISI, 21. — Don Iaime di Borbone parlando col corrispondente del *Corriere* assicurò che a Zaura infieriscono varie malattie per il clima malsano e che l'acqua vi è scarsa è inquinata. Conclude approvando e lodando la tattica seguita dal generale Caneva.

La conferma del ferimento di Enver bey

LONDRA, 21. — Un dispaccio da Cairo al *Times* riferisce la voce, secondo cui Enverbey, uno dei comandanti turchi nella Cirenaica, fu ferito nel combattimento di Derna.

Interpellanze alla Camera dei Com. sull'azione navale dell'Italia nell'Egeo e sull'accordo italo-russo

LONDRA, 21. — (Camera dei Comuni). — Il deputato De Forest chiede se il ministro degli esteri Grey ricevette informazioni circa un accordo italo-russo concernente le future operazioni di guerra italo-turca.

Il sottosegretario degli esteri Acland risponde negativamente.

De Forest chiede ancora se l'Inghilterra venne informata dal governo italiano circa il progetto d'estensione del teatro della guerra in altre provincie della Turchia.

Acland risponde che il ministro Grey non ebbe dall'Italia comunicazioni sulle sue intenzioni d'estendere il teatro della guerra. Non può dire quali siano le vedute dell'Italia a questo riguardo. Quando una nazione fa la guerra, essa deve decidere le operazioni sotto la sua propria responsabilità. Le altre nazioni che sono neutrali debbono riservarsi la libertà d'azione se i loro interessi vengono lesi.

Il passo dell'ambasciatore inglese alla Sublime Porta
I turchi non temono la minaccia russa

COSTANTINOPOLI, 21. — Il *Tanin* annuncia che l'ambasciatore inglese fece visita al ministro degli esteri e gli diede le indicazioni sul contenuto della risposta al passo fatto in favore della mediazione. Il *Tanin* aggiunge che le potenze senza ripartirsi dalla più stretta neutralità comunicheranno alla Porta le proposte dell'Italia chiedendole la sua opinione.

COSTANTINOPOLI, 21. — Il giornale *Tanin* dice che ieri l'ambasciatore d'Inghilterra fece una visita al ministro degli esteri. Tale visita avrebbe avuto lo scopo di sondare l'attitudine della Porta circa le proposte dell'Italia.

Dopo la visita dell'ambasciatore inglese i ministri degli esteri, della guerra e dell'interno conferirono circa le sue dichiarazioni. Il giornali confermano la concentrazione delle truppe russe, intorno a cui pubblicano informazioni particolareggiate. Il *Tanin* respinge l'affermazione che la Turchia voglia minacciare la Russia; assicura che gli effettivi turchi non si aumenteranno. (*Stefani*).

I ministri turchi sembrano assicurati circa l'attitudine della Russia
Una nota dell'«Agenzia Reuter»

COSTANTINOPOLI, 20. — *Il Consiglio dei ministri si è occupato quasi unicamente della questione della riunione delle truppe russe in prossimità della frontiera ottomana ed ha preso cognizione dei telegrammi degli ambasciatori ottomani all'estero che sarebbero di carattere rassicurante, specialmente il telegramma di Turkan pascià ambasciatore a Pietroburgo, secondo il quale Sazanoff ha dato assicurazioni formali che la Russia non nutre alcuna intenzione aggressiva e non procede ad una mobilitazione, ma alla riorganizzazione ed alla sostituzione di alcuni corpi*

Nei circoli ufficiali l'inquietudine per l'attitudine della Russia è diminuita.

Non si crede più che la Russia voglia esercitare pressione per costringere la Turchia a concludere la pace coll'Italia, ma si suppone che essa voglia ottenere la soluzione della questione persiana e il ritiro delle truppe turche dalla Persia.

Nei circoli ministeriali si dichiara sempre che le proposte dell'Italia per la pace sono assolutamente inaccettabili.

LONDRA, 21. — L'Agenzia Reuter *ha da fonte diplomatica che in seguito a comunicazioni ufficiose si ha motivo di credere che la Turchia non possa accettare le condizioni offerte dall'Italia per la cessazione delle ostilità.*

Minaccia di torbidi alla frontiera turco-bulgara

VIENNA, 21. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: Il ministro dell'interno è partito per Kustendil, accompagnato dal prefetto di polizia di Sofia e dal capo della polizia. Si assicura che effettuerà insieme al prefetto ed al sotto prefetto di Kustendil un giro d'ispezione lungo la frontiera per aumentare se sarà necessario le misure di sorveglianza.

Il viaggio pericoloso della commissione turca

SALONICCO, 21. — La commissione ministeriale per le riforme, dopo gli scontri di Sek Purne, è giunta nella regione dei Mirditi, dirigendosi verso Scutari. Può darsi che il ministro dell'interno incontri ancora nuove imboscate. Il ministro continuerà quindi per Kroita, Tirana, Elbassan, Dibra e Monastier e si spingerà verso Janina, evitando così la regione del litorale albanese ove gli animi sono oltremodo eccitati per l'ingerenza delle autorità nelle elezioni.

Si attende a Salonicco Diavid bey, ministro dei lavori pubblici che assisterà alla posa della prima pietra della stazione centrale, pronuncierà un discorso politico e domanderà la sua rielezione a deputato di Salonicco.

La Turchia si provvede di aeroplani

COSTNTINOPOLI, 21. — Il ministro della guerra acquistò quattro monoplani a due posti e decise di inviare in Francia sei ufficiali per apprendere l'aviazione, otto meccanici per specializzarsi nella tecnica degli aeroplani. Verrà stabilita a Santo Stefano la scuola dell'aviazione militare che sarà gradualmente sviluppata in Turchia che possedeva già quattro aeroplani di cui ne giunsero due qui la scorsa settimana.

Quattro milioni e mezzo raccolti per le famiglie dei morti e feriti in Libia

ROMA, 21. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie dei morti e feriti nella presente guerra in Libia ammontano a lire 92,670,40. Quindi la somma complessiva dei versamenti pel Comitato centrale si eleva a tutto il 20 corrente a lire 4.557.236,52.

Un'intervista con un uomo di stato italiano sulle relazioni fra l'Italia e l'Austria

BUDAPEST, 21. — Il *Pester Lloyd* pubblica un'intervista con un illustre uomo di stato italiano il quale rileva che le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria divennero negli ultimi tempi sempre più cordiali. Achrenthal e l'ambasciatore Mercy fecero di tutto per dare all'alleanza un carattere di amicizia e la loro azione fu accolta simpaticamente in Italia. Re Vittorio Emanuele gradì molto che il dispaccio di felicitazioni di Francesco Giuseppe, in occasione dell'attentato, fu il primo ad arrivargli.

La "San Giorgio„ è tornata a battere superbamente il mare

NAPOLI, 21. — Durante la notte la Regia Nave *San Giorgio* è stata completamente isolata dalle staccate e dai pontoni, in modo che la nave è rimasta libera nel grande bacino dove a mano a mano si immetteva l'acqua per ottenere il pescaggio completo. La nave non è rimasta attaccata che con 4 cime a poppa e a prova. Stamane alle ore 8 il tenente generale del genio navale Valsecchi accompagnato dal comandante della *San Giorgio* capitano di vascello Todisio si è recato a bordo ed ha proceduto alle ultime verifiche.

Alle ore 9.30 fra l'entusiasmo della folla e degli equipaggi, la nave *San Giorgio* uscì dal bacino, e alle 10.30 si ormeggiò all'arsenale. La nave eseguirà domani le prove di macchina e dopodomani, coi propri mezzi, si recherà a Pozzuoli, nel cantiere Armstrong, per caricarvi le grosse artiglierie. La cerimonia si svolse in forma privatissima a causa della guerra.

Le ricerche dei complici del D'Alba
Un'intervista col padre dell'ing. Fillarder - Il D'Alba è sempre calmo e cinico

ROMA, 21. — Il *Messaggero* smentisce la notizia pubblicata ieri secondo la quale il d'Alba avrebbe manifestato intenzioni di suicidio ed in conseguenza sarebbe stato collocato in una cella imbottita. Antonio d'Alba in contrario è sempre calmo e cinico, mangia con appetito, dorme tranquillamente e non dimostra preoccupazioni di sorta.

Il direttore delle carceri perciò, che ha parecchie volte al giorno rapporti sulla condotta di lui, non ha pensato e non pensa di cambiarlo di cella.

Un redattore dello stesso giornale si è recato ad intervistare il padre dell'ingegnere Fillarder, del quale si è parlato tanto in questi giorni che come è noto per le pretese sue rivelazioni è stato condotto dal manicomio di Ancona a quello di Roma. Il Fillarder padre che è nativo di Gaeta è venuto a Roma con altri profughi da Salonicco. Egli ha narrato al giornalista di avere impiantato a Salonicco a sue spese la prima scuola italiana che il governo più tardi gliela levò lasciandone la direzione. Il figlio Raffaele non è ingegnere, ma semplicemente meccanico e dopo essere stato occupato molti anni presso la ditta Torres in Salonicco, in società con vari amici fondò una fabbrica di birra. L'azienda in cui si mise gli procurò un lavoro assiduo e pesante e siccome egli in antecedenza era malato di febbre infettive che gli avevano dato una grande eccitazione nervosa fino dal giugno scorso fu preso da accessi violenti e frequenti di mania di persecuzione. Dopo qualche mese lo si dovè rinchiudere nel manicomio di Zagabria, ma il suo male si accentuò maggiormente, sicchè fu deciso di condurlo in Italia.

Intervistato a proposito di quello che il figlio va asserendo sul complotto dei giovani turchi, al quale avrebbe partecipato a Salonicco, ha assicurato che il povero pazzo dedicava tutte le sue forze al lavoro e che non si è mai occupato di politica. Il complotto di Salonicco devesi ritenere un parto della sua fantasia ammalata. Anche perchè la sua malattia data da tempo anteriore alla guerra.

Il pegno misterioso di gioielli per 400 mila lire
Sono d'una gran dama o del Gran Sultano?

ROMA, 21. — I giornali si occupano di un fatto che ha dato luogo alle dicerie più varie. Si tratta di un pegno così eccezionale che rappresenta il *record* dei prezzi dei pegni fatti dal Monte di Pietà di Roma dalla sua formazione.

Il *Messaggero* parla di un signore che ha presentato al Monte una collezione di brillanti che è stata complessivamente stimata per il valore di due milioni.

Interrogato ha detto di essere genovese e al commissariato ove è stato condotto ha dato sulle origini degli oggetti esaurienti spiegazioni. Pare che le gioie per le quali sono state date 400, mila lire appartengano ad una altissima dama. Due giorni dopo il signore si è presentato di nuovo al Monte per fare una nuova operazione. Ha restituito 200 mila lire ed ha ritirato una parte dei gioielli di quelli rimasti facendo due pegni, uno di 125 e l'altro di 75 mila lire, ma anche questi pegni si assicura che saranno ritirati in breve tempo.

Secondo la *Vita* si tratterebbe di una coppia di signori che pochi giorni or sono è venuta a Roma prendendo alloggio all'Hotel de Londres.

Richiesto al monte della provenienza degli oggetti ha fatto intendere che essi appartengono al tesoro privato di Maometto V. Riscosse le 400 mila lire, i due con un treno di lusso hanno lasciato la città diretti all'estero.

LA CRISI DELLE MINIERE
Le domande dei minatori

LONDRA, 21. — Secondo un comunicato ufficiale la conferenza della federazione dei minatori prese le seguenti decisioni: Primo: il progetto delle miniere deve essere accettabile e deve stabilire il minimo del salario, almeno di cinque scellini al giorno agli operai adulti non lavoranti a cottimo, di due scellini pei giovani di 14 anni.

Secondo: il progetto deve contenere la lista del minimo del salario pei minatori in ogni distretto e la conferenza invita il partito operaio a proporre l'emendamento del progetto per farvi includere questa lista.

Terzo: il progetto deve rinviarsi per nuovo esame al comitato esecutivo cui si aggiungeranno i membri del parlamento, rappresentanti la federazione, allo scopo di preparare un emendamento tendente a conciliare il progetto colle decisioni della federazione. La conferenza fu prorogata fino a venerdì mattina.

Il ministero Asquith in pericolo?

LONDRA, 21. — Mentre la stampa conservatrice sembra prevedere le dimissioni del governo, i giornali liberali, pur ammettendo che la situazione presenta una grande gravità, ritengono che il governo si metterà d'accordo con la Federazione dei minatori, consentendo che nel progetto minerario vengano inscritti i minimi fissati di 5 scellini per gli adulti e di due per i giovani.

I giornali liberali constatano che vi è un'altra questione da risolvere quella che si riferisce all'inserzione nel progetto della lista dei salari minimi speciali nelle diverse regioni minerarie. Ma la domanda formulata in proposito è considerata piuttosto come espressione di un desiderio che come una condizione precisa. Si crede che la federazione non la muterà sicchè essa acconsentirà ad accordare in cambio della prima concessione una nuova garanzia ai padroni.

La riforma giudiziaria in Russia
L'avversione del popolo contro gli israeliti

PIETROBURGO, 21. — Nella seduta del consiglio dell'impero, 15 membri hanno proposto discutendo il progetto di riforma giudiziaria che gli israeliti non possano essere scelti come giudici di pace.

Il ministro della giustizia Scheghovitew ha sostenuto questa proposta motivandola con la sfiducia che il popolo russo nutre da tempo immemorabile verso gli israeliti. Infine la proposta è stata approvata dal consiglio dell'impero.

Il varo della seconda 'dreadnougth, austriaca avvenuto ieri a Trieste

TRIESTE, 21. — Stamane alle 10, ad otto mesi di distanza dalla prima — la *Viribus Unitis* — è stata varata al cantiere San Marco, con la stessa solennità, la seconda *dreadnought* costruita dallo «Stabilimento Tecnico Triestino», che ha ricevuto il nome di *Tegetthoff*.

Il tempo, per quanto verso le 9.30 un po' migliore, era annuvolato; pareva che l'acqua dovesse venir giù a ogni momento; ciò non tolse però che una vera folla di invitati si riversassa a cominciare dalle 8, a Sant'Andrea, per terra in lunghe file di automobili e di vetture, per mare con i *tenders* della marina da guerra.

Innumerevoli le personalità arrivate da Vienna, da Budapest e da altre città dell'interno; molte anche le signore, che sfoggiavano *toilettes* elegantissime.

Nella tribuna di corte, eretta accanto a quella degli invitati, avevano preso posto l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando con la consorte duchessa di Hohenberg, — arrivati stanotte col *Lacroma* da Brioni — l'arciduca Leopoldo Salvatore con la consorte arciduchessa Bianca e le figliuole, i vari ministri e dignitari, il Luogotenente, il Podestà e i capi di tutte le autorità.

Alle 10 l'arciduchessa Bianca, che fungeva da madrina, premette il bottone elettrico; la tradizionale bottiglia di «champagne» s'infranse sui fianchi della nave, che dopo alcuni minuti cominciò a scendere, prima lentamente, poi di volata, sollevando alti spruzzi di spuma, fra gli *urrah* dei marinai e degli operai, il tuonare delle artiglieria della flotta e il suono dell'inno dell'impero.

Quindi seguì animatissimo il ritorno in città.

Un bagno involontario dell'amm. Montecuccoli

Un incidente occorso al comandante Montecuccoli, diffusosi in città e gonfiatosi passando di bocca in bocca, fece correre voci allarmistiche di disgrazie avvenute, che non hanno ombra di fondamento.

L'incidente — dice il *Piccolo della Sera* — si riduce a quanto segue: «Il conte Montecuccoli, che si trovava in una scialuppa, veduto passargli vicino un «tender» che recava a S. Marco i ministri ed altri dignitari, volle trasbordarsi da quella a questo. Secondo taluni perchè la sciabola gli s'impigliò in un impedimento, secondo altri perchè un movimento della scialuppa la staccò dal «tender» nel momento in cui l'ammiraglio stava per porvi piede, egli cadde in acqua fra le due imbarcazioni. Entrambe si staccarono subito; dalla scialuppa un marinaio si gettò in mare, ma l'ammiraglio potè da solo, nuotando, raggiungere il tender, sul quale giunto aiutò egli stesso a salirvi il marinaio. Il conte Montecuccoli si fece quindi condurre a terra, al *Palace Hotel* dove cambiò vestito e donde ripartì subito per il cantiere S. Marco».

La posizione dell'Austria nel Mediterraneo

VIENNA, 21. — La *Neue Freie Presse* a proposito del varo della *Tegelthoff* dice che l'Austria deve avere la forza di mantenere la sua posizione nel Mediterraneo e difendere la libertà delle sue vie d'accesso al grande traffico mondiale sull'Oceano, perchè la monarchia austro-ungarica non può sussistere se non è nel sicuro possesso delle sue coste, dei suoi porti e delle vie d'acqua sul mare.

Noi — dice il giornale — facciamo politica adriatica con tutti i nostri istinti e con tutte le nostre fibre. La città di Trieste è per noi l'essere o non essere. Ad essa si collega la nostra esistenza e la nostra morte, finchè avremo la forza di difenderci contro il pericolo del dissanguamento.

La *Reichspost* dopo aver ricordato una frase di Bismarck, a proposito del varo odierno, dice: «La flotta deve essere forte tanto da impedire qualsiasi minaccia per le nostre comunicazioni col Mediterraneo e qualsiasi tentativo di chiudere lo stretto di Otranto, e deve essere pure in grado di chiudere quello stretto dell'Adriatico contro qualsiasi attacco diretto contro le nostre coste».

Camera dei deputati
La morte di Giacomo Sani

ROMA, 21. — Presiede Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

PRESIDENTE comunica la morte del sen. Generale Giacomo Sani.

BALDALONI ricorda i meriti dell'illustre estinto. Propone che sieno inviate alla città di Massa e alla famiglia le condoglianze della Camera. La camera approva.

La nuova occupazione nella Somalia

Si svolgono le interrogazioni.

DI SCALEA sottosegretario agli esteri rispondendo all'on. Riccio circa l'occupazione della regione dello Scidle nel medio Uebi Scebeli, annunzia con vivo compiacimento come l'azione militare che condusse l'occupazione di quella regione pacifica che finora solo nominalmente era soggetta all'Italia è frutto della coerente politica seguita in quella colonia.

Lo scopo di questa azione militare fu altresì di mettere fine agli atti di brigantaggio che si compievano in quella località e dare piena sicurezza ad una tranquilla ed operosa popolazione di una fertile ed ampia regione.

PRESIDENTE comunica che gli uffici sono convocati a sabato 23.

Domande a procedere

Si presenta la domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Grosso-Campana. La commissione propone di mantenere la già data autorizzazione.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Squitti per ingiurie. La commissione ad unanimità propone sia negata la approvazione. La Camera approva.

Il bilancio della Somalia

Si discute il bilancio di previsione della colonia della Somalia.

COLONNA DI CESARO' chiede notizie sulla delimitazione fra la Somalia italiana ed etiopica.

DI SAN GIULIANO, ministro, dichiara che l'ultima ufficiale definitiva delimitazione è stata tracciata nella regione occidentale il cui confine trovasi a ben oltre le distanze tracciate dall'on. Di Cesarò dalla costa. Si approvano i capitoli, il riassunto del bilancio di assestamento e gli articoli del disegno di legge.

Il bilancio dell'istruzione pubblica
Un discorso di Murri

Si discute il bilancio della Pubblica Istruzione.

MURRI è convinto che la Camera dia prova di alto patriottismo occupandosi con amore mentre ferve in Libia la guerra del problema della educazione nazionale.

Circa l'applicazione della nuova legge sulla scuola popolare rileva essere grave inconveniente di non aver ancora costituito gli uffici dei provveditori e i consigli scolastici provinciali.

Nota che finora nella scuola popolare si è considerata piuttosto la scuola preparatoria agli studi secondari. Essa invece deve essere fine a se stessa. Essa in Italia è rappresentata quasi esclusivamente dalle quinte e seste classi. Fa voti per l'Istituzione di queste classi in tutti i comuni.

Parla della istruzione popolare femminile, chiede la riforma dei collegi e la riforma delle scuole normali.

Sulla questione dell'insegnamento religioso fa voti che esso sia radicalmente abolito nella scuola elementare e media, essendo ormai tale insegnamento incompatibile col carattere moderno della scuola di stato.

Accennando all'insegnamento seminaristico e alla grave crisi morale della parte più giovane e colta del clero esorta il governo a fare sì che quegli insegnamenti non siano tali da precludere ogni strada a coloro che educati nei seminari non abbiano vocazione per lo stato ecclesiastico.

Conviene che i ginnasi ed i licei sieno sfollati dell'elemento perturbatore che ora li gremisce; ciò che potrebbe conseguirsi diminuendo il numero delle scuole ed elevando la tassa. Raccomanda tali concetti alla considerazione della camera e del ministro.

CICARONE lamenta la deficenza di mezzi finanziari dei quali può disporre il dicastero delle bele arti, l'ordinamento e la distribuzione geografica delle sovraintendenze.

Lamenta il ritardo nella costruzione del nuovo edificio convitto nazionale in Roma.

Fa voti che si tolga al più presto tale convitto dalle presenti sconvenienti condizioni che purtroppo obbligano spesso i padri di famiglia a ricorrere agli istituti che non sempre ispirano la loro opera educativa al sentimento di patria. (*Applausi*).

MEDA, benchè contrario all'ultima legge sull'istruzione popolare accompagna con simpatia e coi voti di successo l'esperimento del sistema cui è informata la legge stessa.

Riconosce che l'inerzia dei comuni abbia potuto giustificare il concetto di sostituire all'azione di essi l'azione dello stato.

PACCELLI, pur essendo favorevole alla concorrenza fra le università in quanto essa volga al sempre maggior incremento della scienza trova degno della massima considerazione l'ordine del giorno della commissione del bilancio col quale si raccomanda di prendere provvedimenti contro la concorrenza che le università libere esercitano a danno delle università dello Stato mercè le facilitazioni d'ogni specie, sia nella misura delle tasse, sia nel rigore degli studi.

DI SANT'ONOFRIO fa molte riserve circa la promiscuità dei sessi applicata alle scuole medie atteso anche al diverso carattere educativo che debbo-

no avere le scuole maschili e quelle femminili.

Lamenta i frequenti furti di oggetti d'arte custoditi nei musei e nelle chiese. Deplora che tali furti siano talvolta considerati all'estero come titoli di benemerenza. Crede che la questione non si potrà risolvere se non venendo ad accordi internazionali. Chiede intanto che siano reintegrati in bilancio i fondi per le ispezioni e raccomanda sia migliorata la condizione del personale.

QUEIROLO fa varie osservazioni sulla questione dell'insegnamento superiore.

CORNIANI, rilevando alcune contestazioni insorte circa l'interpretazione delle disposizioni vigenti circa i mutui per gli edifici scolastici presenta anche a nome di altri il seguente ordine del giorno:

«La Camera convinta della necessità di modificare la legge sull'istruzione popolare, specie per quanto riguarda l'ammortamento prestiti per gli edifici scolastici, invita il ministro a presentare al parlamento le opportune proposte».

MORELLI GUALTIEROTTI solleva alcuni dubbi circa la costituzionalità delle disposizioni che determinano la distinzione fra gli insegnamenti fondamentali e gli insegnamenti complementari nelle facoltà universitarie.

ROMUSSI, anche quest'anno richiama l'attenzione del ministro sulla condizione degli asili di infanzia e su quelle delle benemerite educatrici che vi sono addette la cui rimunerazione è presentemente affatto inadeguata.

LUCIFERO presenta un ordine del giorno confidando che l'ordinamento della scuola primaria verrà saldamente mantenuto.

La seduta termina alle ore 19. Domani seduta alle ore 14.

Senato del Regno

La commemorazione del generale Sani

ROMA, 21. — Pres. Blaserna.

Presidente annuncia la morte del sen. Sani. Ricorda la sua vita patriottica, i suoi atti d'eroismo, la sua attività negli uffici amministrativi e nel parlamento.

Polacco si associa alla commemorazione in nome del eneto che si gloria d'averlo avuto tra i suoi migliori figli.

Pedotti, a nome dell'esercito, esprime il rimpianto per la perdita del sen. Sani.

Camerini commemora il patriotta e si associa alle nobili parole anche a nome del sen. Fili Astolfoni.

Finocchiaro-Aprile ministro, dipinge la nobile figura di Giacomo Sani che ispirò le sue azioni all'alto ideale patriottico, che lasciò alto ricordo in parlamento. A nome del governo si associa al rimpianto del Senato.

Presidente avverte che i funerali avranno luogo alle dieci di sabato.

Estrae a sorte i senatori che con la presidenza rappresenteranno il Senato. Risultano estratti, Luciani, Baccelli, Caravaggio, Terranova, Gualterio, Mortara e Lanciani.

Si riprende la discussione del progetto sull'ordinamento giudiziario.

Da PINZANO

GRAVE FATTO DI SANGUE

Ci telef. da Spilimbergo, 21, (notte).

Stamane nella frazione di Costa Beorlia, nel comune di Pinzano, accadde un gravissimo fatto di sangue.

I contadini Simonutti Giovanni detto *Baconet* e Simonutti Giovanni detto *Zuan*, mentre erano intenti a potare delle viti, vennero a questione.

Il *Baconet* a un certo punto inferse al suo compagno di lavoro due colpi di falcetto al capo.

Il ferito cade a terra. Prontamente soccorso, il medico dott. Plinio Longo che gli riscontrò due lunghissime ferite interessanti la cute del cranio, lo giudicò in pericolo di vita.

Il feritore fu arrestato dal maresciallo maggiore dei carabinieri sig. Scolari Augusto.

Da S. VITO al Tagliamento

Spettacolo

Ci scrivono, 21, (n.):

E' stato annunciato che sabato e domenica avremo nel nostro teatro sociale dei trattenimenti di illusionismo e prestidigistazione tenuti dal signor Mangiuncaldi.

I programmi si presentano assai interessanti.

Ti prego di dire alla mamma che non s'allarmi che io sono immune di qualsiasi ferita, e falle coraggio.

Gloria ai caduti, sempre avanti Savoia!!!

Un caporale dell'8 Alpini descrive la battaglia di Derna

Ci scrivono da Tolmezzo 21:

Per dimostrare sempre più con quanto ardore e sacrificio i nostri alpini combattono in Libia trascrivo integralmente la seguente lettera che il caporale dell'ottavo Cesare Cicchetti indirizzò all'Egregio signor Martelli dottor Ulrico tenente aiutante maggiore del battaglione Tolmezzo:

Derna, 13 Marzo 1912

Egregio signor Tenente,

Ho ricevuto la sua graditissima cartolina e non può immaginare quanto piacere mi abbia fatto il sapermi ricordato da Lei e da tutti nella lontananza.

Io mi trovo in guerra ad una guerra grande e sacra, son fiero della meta a cui mi fu dato aspirare, avrò coraggio, farò con entusiasmo il mio dovere, cercando di farmi sempre onore.

Perchè siano nudi di olivetti e di vigne questi brulli colli, perchè ondeggino di numerosi sacrifici e sangue, noi soldati d'Italia siamo pronti per essa a tutto sopportare e tutto sacrificare.

Quando riceverà questa mia avrà già letto sui giornali lo svolgersi e l'esito del combattimento del tre corrente. Come fu animata la battaglia; dodici ore di fuoco continuamente con diversi attacchi alla baionetta. Questa volta senza ripari sulla montagna scabrosa sotto la pioggia di proiettili abbiamo manovrato e combattuto con calma e con entusiasmo.

Cadevano morti, cadevano feriti ma non per questo ci si sgomentava.

Su quei cadaveri su quel sangue c'ispiravamo ed avanti avanti col nome d'Italia sulle labbra con la vittoria nel cuore.

Fuoco, e da ogni parte il rombo del cannone, lo scoppiettare di mille fucili, ma il nemico avanzava, avanzava ancora audace fino alla follia animato del fanatismo.

Alla bajonetta! Savoia! Savoia! ripeterono un coro di voci, e quelle voci non tremavano. Erano giovani forti, erano giovani fieri che avanzavano stringendo il fucile nei pugni d'acciajo, erano i figli delle Alpi che hanno l'asprezza della roccia e della gentil terra del fiore.

Finalmente il nemico fuggì verso il tramonto, fuggì persuaso e spaurito pensando che il soldato italiano sà combattere e vincere anche in campo aperto. Nuovamente viva l'Italia, viva il grido di Savoja!

La mia salute è buonissima, come spero di Lei e di tutti i signori ufficiali del nostro battaglione.

La riverisco di vero cuore unitamente al signor maggiore e al mio signor capitano Fantoni e mi dico aff.mo suo

Caporal Cicchetti Cesare

P. S. — Evviva gli alpini, evviva le Alpi, evviva sempre l'ottavo Reggimento Alpini!

Cronaca Provinciale

Da FARLA DI MAIANO

La questione delle scuole

Risposta delle maestre

Ci scrivono:

E' inutile che si tenti d'insinuare frasi equivoche perchè i farlesi ben conoscono noi e la nostra opera di maestre che con coscienza prestiamo.

L'anno scorso quando il sindaco ci chiamò in seguito a reclami, così si espresse: « Io so che fanno il loro dovere, ma i paesani hanno contrarietà verso loro solo perchè non abitano in Farla ». Noi possiamo affermare che l'orario scolastico per causa del nostro domicilio a Maiano non ebbe mai a soffrirne. Anzi sarebbe opportuno che il sindaco stesso si pronunciasse in questa questione e non rimanesse neutro per non contraddire l'amico che ci accusa. Altrimenti diremo che sindaco lo è solo per comparsa se, alle nostre rimostranze, e richiesto di sua leale e pubblica dichiarazione a nostro riguardo, risponderà ancora: « Arrangiatevi! ».

Se egli non vuol dare un giudizio sull'andamento dell'istruzione, inviti subito una commissione a visitare e giudicare le nostre scuole. Farà così il suo dovere.

No, noi non pretendiamo ville o palazzi; noi si abitava volentieri in Farla, ma quando fu venduta la casa di nostra dimora, fummo costrette a trovar quartiere a Maiano. Inoltre notiamo che ben altre quattro maestre che fanno lezione nelle frazioni non tengono il domicilio nelle medesime.

Con tutte le idee di grandezza la maestra ammalata all'unghia del dito mignolo del piede destro (il sig. Riva dovrebbe così bene informarsi di quanti buchi è ammalato il pavimento della scuola di cui percepisce l'affitto) non potè permettersi il lusso di chiamare il chirurgo in casa; dovette quindi passare più volte per le borgate di Maiano e andare altrove, cioè all'ospitale di S. Daniele.

E quali sono le concessioni straordinarie avute, in seguito alle quali si promise di far lezione il giovedì? Noi non si promise mai ciò perchè si tenne sempre regolarmente aperte le scuole nei giorni stabiliti dalla legge.

Scrive il sig. Riva che al primo articolo comparso su questo giornale noi rispondemmo in tono troppo risentito. Noi rispondiamo che se l'offesa è ingiusta il risentimento è doveroso in chi sa di compiere il suo dovere.

Credevano forse di poter liberamente offendere e calunniare soltanto perchè non abbiamo un fratello, un padre che sorga a difenderci? Se non si faceva il nostro dovere, potevano portare le lagnanze a chi ha il dovere di vigilare l'andamento scolastico, e se questo non si fece fu perchè lagnanze non c'erano. E' noi siamo orgogliose di affermare che i fanciulli affidati alle nostre cure, dovranno, anche quest'anno all'esame finale dare prova di capacità e d'educazione; ed è questa l'unica soddisfazione che ci ripromettiamo, compenso alle nostre fatiche e alle calunnie fatteci. Non è certo segno di lode scrivere su di un pubblico giornale, offendendo la verità e la giustizia, per vincere una scommessa!

Si sappia altresì che il comune di Maiano spende non 22.000 lire per la istruzione pubblica, bensì 16.000, e che ogni insegnante ha in media 80 alunni. Questo per far conoscere al pubblico che i maestri di Maiano non percepiscono lo stipendio gratis.

Per l'anno venturo auguriamo al signor Riva maestre colle quali possa andare più d'accordo.

Anche noi ora chiudiamo la polemica, pronte però a riaprirla se le calunnie si rinnovano.

Le maestre di Farla.

Le signore maestre, sorelle Feruglio, ci mandarono la lettera di replica che noi qui pubblichiamo per quel dovere di imparzialità al quale non siamo venuti mai meno e per riguardo a due signore che operano nell'insegnamento e difendono la propria opera, con due righe nelle quali manifestano la speranza di disturbarci per l'ultima volta. Anche noi nutriamo la stessa speranza, sia perchè a lungo andare queste polemiche diventano incresciose, sia perchè — dopo le dimissioni date dalle due signore maestre — è con questa ultima lettera il caso per stato detto tutto.

Da CORNO DI ROSAZZO

Una lettera del sindaco

Ci scrivono, 21, (n.):

Alla signora Maria Molinari nob. Pietra, Presidente del locale Patronato Scolastico, è pervenuta il 19 corrente una nobilissima lettera del cav. dott. Costant. Perusini, il quale, nella sua qualità di Sindaco del paese, esprime la più larga ammirazione per lo splendido risultato della recita di beneficenza del 17 scorso, che, egli scrive testualmente, « non fu soltanto la festa dei bambini e del Patronato Scolastico, ma segnò un passo notevolissimo verso quel graduale elevamento del popolo, che è nella mente e nelle aspirazioni di tutti coloro cui cale dei destini della Patria ».

Conclude esprimendo la gratitudine della Rappresentanza Comunale e della popolazione a tutti coloro che cooperarono alla preparazione dello spettacolo, comprese le buone e brave piccole attrici.

Da TOLMEZZO

Una lettera del comandante del battaglione Tolmezzo

Ci scrivono, 21, (n.):

Pubblichiamo, di buon grado la seguente lettera di ringraziamento che il signor maggiore cav. Cattalochino comandante il Battaglione Tolmezzo indirizzò al cav. Dante Linussio.

Tolmezzo, 19 Marzo 1912

Egregio Cavaliere,

A nome mio, dei miei ufficiali e soldati tutti, sento il dovere di ringraziare commosso del nuovo attestato di stima e di affetto, e dell'indimenticabile, calorosa, spontanea manifestazione patriottica che auspice V. S., tutta l'anima di questa gentile città si compiacque tributare ai miei soldati partenti pel teatro della gloria e dell'onore.

La prego rendersi interprete di questi miei intimi sentimenti presso tutti coloro, sodalizi compresi, che con slancio e con fede veramente giovanili, hanno contribuito a rendere il momento più solenne e vibrante di italianità, affermando un'altra volta ancora quanto sia saldo e veramente confortante l'attaccamento di questa forte regione alle istituzioni che ci reggono, all'esercito ed alla gloriosa nostra Dinastia.

Con stima

Il maggiore f.to *Cattalochino*.

Da PALMANOVA

Beneficenza

Ci scrivono, 21, (n.):

In morte di Cescutti Italia nata Minussi: Treleani Asilo L. 2 — Canciani Luigi 1 — Merletta Ozazio 0.50 — Scrosoppi Francesco 2 — Piani Antonio 0.50 — Zoratti Fausto 0.50 — Zorze O. Vittorio 2 — Calligaris Alessandro 1.50 — Ditta G. B. Loi 1 — Romolo Levis 1 — Malisani Pietro 0.50 — Antonio Pascualis 0.50 — Lucia Marcuzzi 0.50 — Bernardinis Emma 0.50 — Versegnassi Luigi 1 — Mucelli Adele 0.50 — Serosoppi Angelo 0.50 — Graffi Domenica 0.50 — Organi Umberto 1 — Cosmi Celso 0.50 — Slamero Giuseppe 0.50 — Milocco Luigi 0.50 — Iche Rodolfo 0.50 — Prucher Sebastiano 0.50 — Del Pin Italia 0.50 — Michielli Fede 0.50 — Lanzi Enrico Asilo 1 — Mazzolini Giuseppe 0.50 — Mucelli Pietro 0.50 — Penso Giuseppe 0.50 — Giuseppina Fabris 0.50 — Folin Angelo 0.50 — Sclauzero Cesare 0.50 — Macoatti Giuseppe 0.50 — Candotto Orsola 0.50 — Santi Giuseppe 0.50 — Antonio Feruglio 0.50 — Carolina Feruglio V. Pastorutti 0.50 — Spizamiglio G. Batta 0.50 — Visentin Silvio 0.50 — Bossi Brumati 0.50 — Ennio Buri (ricreatorio) 1 — Orlandini 1 — Belli Arturo 1 — Rag. Facini Luigi 1 — Comessatti dott. Giuseppe 1 — Gregoratti Giulia 0.50 — Bolzicco Riccardo 0.50 — Fratelli Vidal 1 — Luigi Ballico 1.

Le focaccie pasquali ai nostri combattenti - Assemblea dei commercianti - Due ufficiali del 79.o morti in Africa

Ci scrivono, 21, (n.):

Il locale comitato pro combattenti e richiamati del Comune ha stabilito di inviare per le Feste pasquali ad ogni militare palmarino che si trova in servizio sul campo della guerra una focaccia.

Il negoziante signor Luigi Verzegnassi gentilmente si è impegnato di consegnare le 40 focaccie quasi gratuitamente.

L'opera del comitato è encomiabile e non meno lodevole è l'offerta del signor Verzegnassi.

Per domenica 24 corrente alle ore 14, è convocata l'assemblea generale dell'Unione Commercianti per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del consuntivo 1911 — approvazione del bilancio preventivo 1912 — comunicazioni della Presidenza.

A questo Municipio pervenne dalla sede del 79.o Fanteria, che per molti anni ebbe un distaccamento a Palmanova, la notizia della morte dei due ufficiali Gullo e Tassini avvenuta in Africa. Il sindaco cav. Giovanni Buri rispose con un telegramma di condoglianza.

Da S. MARIA la LONGA

Per i caduti nell'attuale guerra

Ci scrivono, 20, (n.):

Grande e commovente riuscì la funzione religiosa celebratasi oggi in questa chiesa parrocchiale in suffragio dei nostri soldati eroicamente caduti nell'attuale guerra in Libia.

Nel mezzo della chiesa si ergeva 'l catafalco addobbato con trofei di armi e bandiere tricolori e intorno ad esso faceva servizio d'onore un drappello armato di soldati del Presidio di Palmanova al comando di un tenente in alta uniforme.

Venne magistralmente eseguita dai coristi del luogo la Messa funebre del Perosi.

Sulla porta d'ingresso del tempio si leggeva una bella epigrafe.

Alla cerimonia, oltre due reduci dalle patrie battaglie, il sindaco colla giunta e consiglieri e tutte le autorità e notabilità locali presenziavano la scolaresca cogli insegnanti, varie signore e signorine in gramaglie e una folla di popolo accorsa da tutti i paesi dei dintorni.

Il parroco don Fiorenzo Venturini accennò con voce commossa al recente insano attentato contro i nostri Amati Sovrani ed ebbe parole di indignazione per lo sciagurato parricida e di esultanza perchè la mano sacrilega fallì la meta augusta. Rivolse invito ad assistere al *Te Deum* che si canterà domenica prossima alle ore 15 in ringraziamento per lo scampato pericolo dei Reali.

La solenne cerimonia si svolse tra la commozione generale e lasciò in tutti la migliore impressione.

Da PORDENONE

Cronache dell'aria - Vittorio Pasella

Ci scrivono, 21, (n.):

Il tenente Quaglia, il tenente Vece e il capitano Novellis hanno oggi compiuti splendidi voli passando sopra Pordenone.

I tre piloti montavano rispettivamente un apparecchio Brecher, un Farman e un Blériot. Il tenente Quaglia ha volato verso le otto di stamane gli altri due aviatori nel pomeriggio.

*** Nel Salone San Marco il signor Pasella ha compiuto ieri sera, dinanzi a un buon pubblico, interessanti esperimenti di trasmissione del pensiero. Gli esperimenti, pur senza essere di ordine superiore, meritano di essere visti per il modo perfetto nel quale vengono svolti. Il Pasella è dotato di una grande sensibilità psichica che egli sa ottimamente sfruttare. A questi esperimenti egli aggiunge diversi scherzi di equilibrio, di atletica, trasformismo e canto.

Domani a sera, venerdì avrà luogo una seconda rappresentazione.

Da SPILIMBERGO

Le reclute giurano - La questione dei macellai

Ci scrivono, 21, (n.):

(Tiflis). — Nel cortile interno della caserma di cavalleria stamattina alle 10 seguì il giuramento delle reclute appartenenti alla classe del 91 dei due squadroni del 7.o Lancieri qui in distaccamento.

Alla solenne cerimonia presenziavano il maggiore Amedeo Aliberti di Beinasco comandante il presidio e tutti gli altri ufficiali.

Prima della cerimonia disse belle parole il maggiore Aliberti ricordando i combattenti della Libia.

Dopo il giuramento i due squadroni sfilarono in parata lungo il Viale Vittorio.

*** Il nostro Consiglio Comunale nella seduta di sabato dovrà trattare anche sulle modifiche proposte dalla Giunta circa il regolamento sul macello e la vendita delle carni.

Da MANIAGO

La risposta al telegramma del Sindaco

Ci scrivono, 21, (n.):

Dal ministro della Casa Reale è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«I sentimenti gentili espressi dalla S. V. a nome di codesta popolazione, sono tornati bene accetti a S. M. il Re che vivamente ringrazia.

Ministro *Mattioli* ».

*** Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria il giorno di domenica 24 corrente alle ore dieci antimeridiane, per deliberare sopra vari oggetti, alcuni dei quali importanti.

Da GEMONA

Il « Te Deum » per lo scampato pericolo

Ci scrivono, 21, (n.):

Nel pomeriggio d'oggi venne, in Duomo, celebrato il *Te Deum* per lo scampato pericolo dei Sovrani. Assistevano alla cerimonia, il capitano della compagnia degli Alpini, due tenenti, il pretore, alcuni consiglieri comunali e molta gente.

*** Ieri partirono da qui per Udine sei alpini destinati al nucleo in partenza per la Libia.

Lettere dal campo

La battaglia di Bengasi descritta da un soldato di Coseano

Ci scrivono da Coseano, 21, (n.):

Il militare richiamato della classe 1888 Barozzini Martino, aggregato al 57.o fanteria, scrive da Bengasi in data 13 corr. al cugino Mattiussi Cipriano una lunga lettera, dalla quale togliamo i brani principali.

« Ieri qui fu un gran combattimento. Io mi trovavo alla ridotta di servizio per lo spazio di 96 ore. Alla sera dell'11 corrente, verso le ventidue si avanzò una pattuglia di turco-arabi.

Il nostro comandante di compagnia fece sparare un colpo di cannone verso questo nemico e così la notte passò tranquilla.

Allo spuntare del sole di ieri, da una oasi sita a sinistra della nostra ridotta in parola, vedemmo uscire dei nemici.

Le nostre artiglierie aprirono subito un vivissimo fuoco fino alle 11 antim. Parte del mio reggimento, parte del 4 del 79 e del 63 mossero contro tale oasi, appoggiati dai cannoni.

Non tardò a cominciare un nutrito fuoco. Anche da parte del nemico, nascosto in quantità nell'oasi. Col grido di Viva l'Italia! Viva Savoia i nostri anzichè retrocedere mossero avanti con maggior slancio aprendo i tiri ben diretti, i quali non cessarono che alla portata della baionetta, con la quale per tre volte assalirono il nemico.

Io stando alla ridotta potei osservare tutti i movimenti, tutte le mosse, notando atti di valore inenarrabili da parte dei miei compagni, i quali seppero far stragi del crudele nemico.

Abbenchè fossero stati appostati, di morti arabo-turchi se ne calcolano oltre 600, feriti oltre un migliaio.

Dei nostri circa 30 morti tra ufficiali e truppa ed una quarantina di feriti. La lotta durò 4 ore, ma i cannoni continuavano a tener respinto il nemico fin quando questo si vide decimato e pensò alla ritirata.

I nostri poterono quindi recarsi a raccogliere i morti e feriti, che furono trasportati a Bengasi. Dalla ridotta nella quale io mi trovavo furono sparati ben 260 colpi di cannone e da tutti i fortini partivano colpi, che immediatamente si succedevano.

Quando si vedeva scappare qualche nemico incolume a noi ci saliva la bile alla testa, e si avrebbe voluto abbandonare la ridotta, ammazzare anche i fuggiaschi e combattere in uno ai nostri compagni.

Abbiamo anche chiesto di poter correre anche noi nella mischia, ma questo ci fu rifiutato, essendo nostro dovere restare al posto designato ».

*** Fra i muratori partiti per Bengasi ed ingaggiati dall'ufficio di collocamento di Udine, si annovera anche il nostro comapesano Varutti Raffaele al quale inviamo l'augurio cordiale della più prospera fortuna, in quella terra conquistata dal sangue di tanti figli valorosi, alla Patria nostra tanto cara.

Un altro che fu alla battaglia del 12

Questa lettera è di Lugo Silvio cap. magg. della III comp., nel 79.o fanteria.

Bengasi 15 - 3 - 912.

« Il giorno 12 ricevemmo il battesimo del fuoco è già la quarta volta che il nostro reggimento piglia parte a queste gloriose imprese.

Io pure mi ricorderò di quella memorabile giornata in cui le armi italiane ebbero il loro sopravento sul nemico.

Il combattimento durò accanito per ben 4 ore sotto il grandinar delle palle nemiche che urlavano confondendosi colle nostre in una ridda infernale a cui era unita la musica delle artiglierie che riversarono un uragano di proiettili sull'oasi dove erasi annidato il nemico.

Ben tre volte i nostri diedero l'assalto alla baionetta che pose fine ad ogni resistenza nemica.

Penetrati che fummo nell'oasi, si presentò uno spettacolo orrendo.

Cataste di beduini e arabi colmavano i piccoli burroncelli dell'oasi.

In una casa diroccata ove il nemico erasi asserragliato era una vera ecatombe.

In mezzo a quella mischia non so come ne uscissi illeso.

Le nostre perdite furono di 26 morti, circa 100 feriti, quelle del nemico 1100 morti 2000 feriti.

La nostra bandiera fu crivellata dalle palle.

Nel domani assistetti ai funerali delle eroiche vittime.

Tra i feriti fu anche il mio tenente il quale era così buono verso di me ed ora con angoscia non potrò essere sotto i suoi saggi ordini.

Cronaca Cittadina

Il telegramma del generale Greppi al comand. del 79. Fanteria a Bengasi

Il comandante della prima divisione di cavalleria (Friuli) e del nostro presidio ha portato a conoscenza degli ufficiali e delle truppe della Divisione e del Presidio il telegramma col quale rendendosi interprete del comune sentimento ha rivolto al comandante del 79.o fanteria le espressioni di felicitazione e di ammirazione, per la brillante parte sostenuta dal reggimento della Brigata Roma, nella recente sanguinosa e vittoriosa battaglia di Bengasi:

Comandante 79.o Fanteria

BENGASI

«I voti che a nome Divisione Cavalleria (Friuli) e Presidio Udine io porgevo al settantanovesimo fanteria, partente per teatro guerra, sonosi mirabilmente avverati e la bandiera sacra al nome di Roma ebbe, mercè romano valore ufficiali e gregari, agognato bacio vittoria. Al bel reggimento il tributo nostro di ammirazione e d'invidia e l'augurio di trofei nuovi, ai Vostri morti il nostro riverente pietoso omaggio.

Generale *Greppi* ».

Il saluto degli ufficiali e delle truppe del Friuli, espresso con parole così nobili e sincere, sarà stato accolto dagli ufficiali e dai soldati del 79.o che hanno lasciato a Udine vivo e simpatico ricordo, con la gioia più schietta. E' la voce del fratello che applaude, invidia ed ammira.

Per il battaglione degli Ascari-Eritrei

Sesto elenco delle offerte per un dono delle Donne friulane al battaglione degli Ascari-Eritrei a Tripoli.

Angelina Tomadini del Fabbro lire 5 — Amalia Filiputti de Senibus 5 — Linda Petrejo Giacometti 5 — Maria Chiussi (seconda offerta) 2 — Virginia Beltrandi Bearzi 5. — L. 22.

Totale lire 614.10.

Commissione Provinciale elettorale

(Seduta del 21 marzo 1912)

Vennero approvate le variazioni alle liste nei seguenti comuni:

Roveredo in Piano — Preone — Bordano — Segnacco — Tricesimo — Carlino — S. Maria la Longa — Azzano X — Cercivento — Rivignano — Tramonti di Sopra — Trivignano — Premariacco — Martignacco — Lauco — Ovaro — Trasaghis — Mortegliano — Manzano — Sacile — Rigolato — Arta — Povoletto — Ravascletto — Artegna — Lestizza — Amaro — Pagnacco.

Consiglio comunale

Oggi alle 14 si riunirà il Consiglio Comunale per discutere l'ordine del giorno già pubblicato.

Bollettino dell'Istruzione

Dabalà, capo istituto effettivo, senza insegnamento, nel Regio liceo di Udine è collocato a riposo.

All'egregio preside che lascia così caro ricordo di esemplare operosità, di rettitudine e di elevato spirito di educatore rinnoviamo il nostro cordiale saluto e l'augurio che gli anni del meritato riposo siano lunghi e sereni.

Bollettino giudiziario

L'accadito, giudice del tribunale di Pordenone è destinato temporaneamente al tribunale di Busto Arsizio.

Società Alpina Friulana

Domenica 24 marzo 1912:

Gita al m. Ciampeon ed incontro con la Società Alpina delle Giulie.

Ore 6.5 partenza.

Ore 6.51 arrivo a Tarcento.

Ore 9.30. Cima del Ciampeon - Spuntino.

Ore 11.30. Arrivo a Montenars.

Ore 13. Per Maniaglia arr. a Gemona.

Ore 13.45. Incontro con gli Alpinisti Triestini - Pranzo.

Ore 16.16. Partenza.

Ore 17.10. Arrivo a Udine.

Croce Rossa Italiana

Il signor Co. Luigi de Pace ha versato al fondo Croce Rossa di qui L. 10 per scampato pericolo di vita degli amati nostri Sovrani. La presidenza vivamente ringrazia.

All'Associazione del Calcio

Mercoledì sera ebbe luogo presenti una quarantina di soci l'assemblea generale per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione per la approvazione del consuntivo 1911 e la discussione del Preventivo 1912.

A presidente venne eletto l'egregio professore Antonio Dal Dan con voti 29 su 29.

A consiglieri i signori Dal Dan Luigi con voti 27, De Siebert Alfonso con 45, Dal Torso nob. Alessandro con 22, Miani Armando con 18 Plateo Gino con 17, Rieppi Luigi con 14.

A Revisori dei conti: Guardiero rag. Gino e Pettoello rag. Gracco.

Domenica 24 la prima squadra dell'Associazione s'incontrerà in match decisivo a tutt'oltranza con la prima della Sportiva di Gorizia.

Il Campo dei Giuochi verrà chiuso e l'ingresso al medesimo è fissata la tassa di lire 0.20.

Auguriamoci un pubblico come l'ultimo incontro.

Un piccolo vagabondo udinese arrestato a Treviso

Ieri mattina le Guardie di P. S. di Treviso fermarono alla porta del tram, a S. Trovaso, un mozzo di stalla che si qualificò per Gioacchino Cavallari da Udine.

Avete denari- chiesero.

— Nossignori.

— Ciò è male.

— E' quello che dico anch'io.

— Ma sapete che non si può girare senza mezzi?

— Non si può? Allora m'insegnino come devo fare per averli. Io non domando di meglio.

— Venite con noi, conchiusero le Guardie, e lo condussero in carcere.

In questura fu constatato che il mozzo aveva 13 anni e si chiamava realmente Gioacchino Cavallari di Napoleone. Egli venne nella giornata rimpatriato.

In onore d'un ufficiale che parte per la guerra

Ieri sera all'« Ancora d'Oro », numerosi amici convennero per festeggiare il tenente degli alpini signor Vigna, che partirà quanto prima per il teatro della guerra.

La riunione fu allegra e animatissima.

Numerosi ed entusiastici i brindisi.

La cucina popolare ci comunica

che Mons. Giovanni Mauro in ricorrenza del suo ingresso quale Arciprete della Metropolitana, ha dato incarico alla Cucina popolare per la somministrazione di pranzi e cene complete a tutti i bisognosi appartenenti alla Parrocchia del Duomo, da consumarsi nel giorno di lunedì 25 corrente.

Le iscrizioni per i relativi buoni si ricevono presso il visitatore della Società Operaia, sig. Mauro Daniele, signorina Bice Locatelli visitatrice della Congregazione di carità e presso la sede della cucina.

Sospensione di carico linea Genova-Ventimiglia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia ha inviato il seguente telegramma:

«Causa interruzione sulla linea Genova-Ventimiglia informasi che effettuasi il trasbordo di Giornali e bagagli a mezzo automobile con sopratassa di lire 1 per ogni 50 chilogrammi di peso indivisibile».

Mercato del III giovedì

Entrati buoi 128 - venduti paia 29 da L. 1200 a L. 1570.

Entrate vacche 350 - venduto 107 da L. 183 a L. 625

Entrati vitelli 291 - venduti 192 da L. 102 a L. 310.

Entrati cavalli 87 - venduti 4 da L. 160 a L. 425

Entrati asini 9 - venduti 3 da L. 35 a L. 120.

Venduti 2 paia buoi a peso morto a L. 200 — L. 205 al quintale.

Venduti 2 vitelli a peso vivo a L. 115 — L. 120 al quintale.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Ettolitro)

Granoturco bianco L. 18.40

Granoturco giallo L. 17.25 — L. 18.50

Cinquantino L. 16.50

Erba Spagna (quintale) L. 1.25 — 1.80

Trifoglio L. 1.20 — L. 1.60

Reghetta L. 0.40

PIAZZA VENERIO

(Quintale)

Pomi L. 40 — L. 65.

Patate L. 12.50 — L. 17

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Un telegramma all'amm. Faravelli dal Consiglio superiore della marina e la sua risposta

ROMA, 21. — Il Consiglio superiore della Marina mercantile inaugurando i suoi lavori ha diretto all'ammiraglio Faravelli il seguente telegramma:

« *Ammiraglio Faravelli*
TARANTO

Oggi il Consiglio superiore della marina mercantile, inaugurando i suoi lavori, accoglieva plaudente la mia proposta di inviarle un augurale saluto sicuro che Ella procurerà nuove glorie possenti alle nostre navi, sulle quali e sui valorosi equipaggi posano le speranze dell'Italia.

Il Pres. del Cons. super. della Marina Merc.
Fir.: *Boselli* ».

S. E. l'ammiraglio Faravelli da Taranto ha risposto col seguente telegramma:

S. E. Boselli
Pres. del Cons. della Marina Merc.
ROMA

« Il voto augurale del cons. superiore della Marina mercantile rende oltremodo orgoglioso l'animo mio esultante per la bella fiducia nella marina da guerra. Porgendo grazie per l'altissima soddisfazione che anche vostra Eccellenza volle darmi, ricambio fervidi voti alla marina mercantile nostra validissima cooperatrice, con l'assicurazione che i cuori e le navi sono saldi e pronti nell'ardente desiderio di degnamente rispondere a quanto da essi la Patria attende.

Con particolari devoti ossequi alla Eccellenza Vostra

F.to: Vice ammiraglio *Faravelli*, comandante in capo delle forze navali riunite

I particolari del tremendo accidente al forte Hamidiè

ROMA, 21. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli i seguenti particolari sullo scoppio dello shrapnells nel forte Hamidiè: il 3.o battaglione del 40 reggimento fucilieri, che vigila a Bumeliana, si è recato a fare esercitazioni nei piani che apronsi sulla oasi di Sciara Sciat vicino al forte Hamidiè. Il capitano della 12.a compagnia aveva ordinato il riposo e i soldati si erano sparpagliati intorno. Un gruppo di fantaccini salito sopra il forte Hamidiè, si diede ad osservare lo stato del forte, e dei proiettili. Uno dei soldati tratta la bacchetta dalla canna del fucile, voleva immetterla nel buco che le granate presentano alla base, forse per accertare se fosse vuota. Immediatamente si udì una detonazione terribile. La granata è scoppiata e gli effetti sono stati tremendi. Quattro soldati sono rimasti uccisi ed i loro corpi orrendamente squarciati dalla violenza dello scoppio. Uno di essi aveva la testa completamente separata dal busto. Vi sono anche otto feriti, di cui uno grave. Da Sciara Zavick accorsero sul posto i militi della Croce Rossa, che trasportarono i feriti all'ospedale militare. I morti sono stati seppelliti nel nuovo cimitero cristiano.

La promozione di trecento ufficiali

ROMA, 21, (notte). — L'*Esercito Italiano* reca che al ministero della guerra pervengono in gran numero proposte di promozione per meriti di guerra di sottufficiali e domande di passaggio a effettivi da parte di molti sottotenenti di complemento.

Le domande ascendono a grande numero, ed è imminente la pubblicazione di un bollettino contenente la promozione di trecento ufficiali.

Un nuovo credito di 20 milioni

ROMA, 1, (notte). — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto in data 3 marzo 1912, autorizzante l'apertura di un credito straordinario di 20 milioni, a disposizione del ministero della guerra.

Questa somma aggiunta ai 140 milioni già autorizzati sarà impiegata nelle opere per il corpo di spedizione nel mese di marzo.

Non erano del Sultano

ROMA, 21, (notte). — Il direttore del Monte di Pietà dirige ai giornali una lettera nella quale smentisce che la forte partita di gioielli recentemente impegnata, appartenga al Sultano di Turchia.

Una frottola allegra

ROMA, 21, (notte). — A proposito del dispaccio da Pietroburgo pubblicato dalla *Pall Mall Gazette*, in cui è detto che la pace tra l'Italia e la Turchia sarebbe conclusa con la cessione a quest'ultima dell'Eritrea, la *Tribuna* scrive che questa strabiliante nota non può che avere un successo d'ilarità.

LE ULTIME DALLA TRIPOLITANIA

TRIPOLI, 21, - (ore 9.40). — *Le notizie giunte dal campo turco confermano il grande effetto morale ottenuto dai dirigibili e pare anche il potente effetto materiale.*

Circa i feriti nello scoppio avvenuto ieri al forte Hamidiè si hanno buone notizie. Due soldati sono feriti leggermente. Le ferite di altri quattro sono leggerissime.

Ad Homs ed in Cirenaica nulla di nuovo.

La nave "Re d'Italia,, arrivata a Napoli

NAPOLI, 21. — Oggi alle 13.20 proveniente dal teatro della guerra è giunta nel nostro arsenale la nave ospedale *Re d'Italia* con a bordo ammalati e pochi feriti.

La ferrovia di Bagdad

COSTANTINOPOLI, 21. — Il *Tanin* annunzia che la società delle ferrovie di Bagdad ha sottoposto alla firma del ministro dei lavori pubblici il piano della linea Enzeli-Bagdag. Il ministero approverà il piano nella corrente settimana, in modo che la costruzione incomincierà subito.

Le feste della libertá della chiesa inaugurate ieri in Vaticano

Il discorso di Pio Decimo

ROMA, 21. — Stamane il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro il pellegrinaggio lombardo-veneto a Roma per fare atto di omaggio a Pio X e per iniziare le feste centenarie della proclamazione dell'edito della Pace costantiniana. Il pellegrinaggio è composto di circa 300 persone condotte dal cardinale Ferrari arcivescovo di Milano che tenne un discorso al papa.

Egli fece notare che il pellegrinaggio lombardo prelude a tanti altri che da tutta l'Italia verranno a Roma per la grande commemorazione.

Si è detto lieto che il primo pellegrinaggio sia lombardo poichè fu appunto a Milano nel gran tempio conosciuto da tutta l'orbe, che l'editto venne promulagato.

Il cardinale Ferrari ha infine espresso i sentimenti di devozione che animano i lombardi per il Santo Padre ed ha terminato invocando l'apostolica benedizione.

Ha quindi cominciato a parlare Pio X: « Vi ringrazio. egli ha detto dei sentimenti espressi a nome vostro ed a nome dei cari lombardi e della dimostrazione di affetto e di attaccamento fatta in questa occasione alla Cattedra di San Pietro ed al Papa per il suo onomastico.

Vi ringrazio di avere scelto questa occosione delle feste della libertà della chiesa, feste che saranno molto modeste, perchè siamo *poveretti e non vogliamo far chiasso.*

Con la solenne proclamazione dell'editto che dava la libertà alla chiesa dopo 40 anni di persecuzioni e di sangue, la chiesa oppressa innalza lo sguardo e ringrazia la divina provvidenza, per avere appagato i suoi diritti avuti da Dio. Fate che le feste siano celebrate con la preghiera e con l'implorare la divina misericordia per la libertà della Chiesa. Il rito latino di oggi ricorda il miracolo che fece Cristo quando avvicinandosi alla città di Naìn si incontrò in una turba di popolo che portava al sepolcro un giovinetto la cui madre vedova seguiva lagrimando e destando la pietà di tutti. Io vorrei che quest'anno voi riguardaste bene a questa povera vedova, vedova in apparenza, poichè essa rappresentava la Chiesa e ha sempre il suo sposo che piange la morte di tanti figli che vanno nella via della perdizione. In quest'anno in cui dobbiamo lamentare le catene che tengono legata la chiesa, mentre nel mondo si dà a tutto licenza, pregate il divino sposo della chiesa, perchè la consoli con la risurrezione di tanti figli amati, che ne accrescono i tormenti e si gloriano ogni qualvolta la punzecchiano. In questa solenne ricorrenza pregate perchè il miracolo si rinnovi e la *Chiesa possa riavere la sua libertà.* Questo è l'augurio che faccio. Vi ringrazio per il buon esempio dato per il concorso per l'erezione della nuova chiesa a Roma. Se tante anime buone pregano, il signore rinnoverà il miracolo che quest'anno si commemora e dalla terra si innalzerà un canto di gioia per la libertà riavuta della Chiesa ».

In fine Pio X ha impartito a tutti la benedizione.

Alle ore 13.40 ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

Il capitano Albenga rinviato a giudizio

ROMA, 21, (notte). — Si ha da Napoli che l'avvocato fiscale di marina nel processo per la *San Giorgio* aveva concluso per il rinvio del Tribunale Militare al giudizio del capitano Albenga, l'ufficiale di guardia Bordigiano e l'ufficiale di rotta Stretti. La commissione istruttoria invece concluse per il rinvio dei primi due per l'articolo 85, comma secondo, del codice di marina, che comporta la pena fino a tre anni, e prosciolse l'ufficiale di rotta.

La causa sarà discussa nella seconda quindicina di maggio.

Il tribunale sarà composto di tre contrammiragli.

LA CONDANNA D'UNO SPIONE

VENEZIA, 21, (notte). — Lo spione Neumann è stato condannato per spionaggio alla Corte d'Assise a 2 anni e mesi 9 di reclusione.

L'incontro dell'imp. Guglielmo col Re d'Italia a Venezia

BERLINO, 21. — *L'imperatore Guglielmo partirà il 23 di sera da Vienna per Venezia ove si incontrerà col Re d'Italia.* - (Stefani).

VENEZIA, 21, (notte). — *Il Re partirà sabato da Roma e s'incontrerà qui domenica con il Kaiser.*

E' infondata la notizia che il Re venga con gli on. Giolitti e Di San Giuliano.

L'incontro fra i due Sovrani non avrà carattere politico.

Il prof. Orsi ai suoi elettori

VENEZIA, 21, (notte). — Questa sera il prof. Orsi, candidato dei partiti costituzionali, ha tenuto un discorso ai suoi elettori nella Scuola di S. Presolo.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Ricominciano le sedute storiche alla Camera dei comuni

LONDRA, 21. - (Camera dei comuni). — L'aula è affollata. Tutte le tribune sono gremite.

Balfour viene accolto con ovazioni dagli unionisti, Asquith entra acclamato vivamente dai deputati ministeriali.

Asquith chiede che si discuta in seconda lettura il *bill* sulla questione carbonifera.

Balfour, accolto da nuove acclamazioni dalla opposizione, prende subito la parola. Dice che il discorso di Asquith lasciò l'impressione generale che nessuno è soddisfatto della soluzione proposta. Una grave responsabilità incombe sul governo e sulla Camera. Lo sciopero che agisce nei limiti del potere legale minaccia di paralizzare l'intero commercio del paese.

Balfour riconosce la sincerità degli sforzi di Asquith per condurre la pace, ma deplora che nel paese di Galles e nella Scozia ove i proprietari avevano cogli operai contratti che debbono essere eseguiti vengano lacerati senza una parola di commento, di critica.

L'oratore rileva che nessun trust americano fece mai abusi di potere tale da paralizzare il commercio come fanno i capi minatori.

Il governo ci ingannò; egli stesso ingannò la Camera. Conclude dichiarando che non vuole provocare una crisi ministeriale, non vuole aggiungere la confusione delle elezioni generali agli orrori dello sciopero. Termina chiedendo il rigetto del *bill* per ragioni d'ordine nazionale.

UNA CATASTROFE in una miniera nord-americana

78 morti

FORTSMITH a SAMBOIS (Oklahama), 21. - Avvenne un'esplosione nella miniera, mentre i minatori lavoravano in un pozzo. Le fiamme e il fumo impedirono di soccorrerli subito. Il direttore della miniera dichiarò che 72 minatori erano discesi nella miniera e che soltanto 12 avevano potuto sfuggire. Si estrasse finora un solo cadavere. Più tardi i ventilatori ricominciarono a funzionare e si sperava di poter salvare qualche altro minatore, ma i periti minerari del governo annunziarono che abbandonavano ogni speranza di salvare qualcuno dei minatori sepolti il cui numero esatto è di 78.

I morti per le bombe di Oporto

OPORTO, 21. — Alcuni resti umani e due cadaveri sono stati ancora estratti ieri sera nelle case crollate nel quartiere Minghia. Il numero dei morti ritrovati nel bacino è finora di sette. E' stato pure trovato un ordigno esplosivo. Il lavoro di sgombro non era ancora terminato a mezzanotte e si prosegue ancora stamane perchè nelle macerie si trovano ancora quattro uomini e due donne.

La guerriglia dei francesi nel Marocco

Un combattimento piuttosto grosso

PARIGI, 21. — L'*Echo de Paris* ha un dispaccio da Oudida in cui si annuncia che un nuovo combattimento è avvenuto a Tibibicha regione assai montuosa il 18 scorso tra una ricognizione comandata dal comandante Pinoton ed i Beni Ourains che si agitavano e volevano tagliare le comunicazioni tra Medaba e Debda. L'arca indigena ha aperto contro le truppe francesi un fuoco vivissimo. La lotta è stata accanita ed è durata più di sei ore. I francesi hanno avuto 10 morti. Il nemico ha subito notevoli perdite.

Un prestito e un biasimo al presidente

NICARAGUA, 21. — Ieri il congresso di Nicaragua durante la sua seduta a porte chiuse ha approvato la missione di un prestito di 750 mila dollari ed ha poi votato un biasimo al presidente.

UN LIETO EVENTO NELLA FAMIGLIA NAPOLEONICA

BRUXELLES, 21. — Alla figlia del principe Napoleone, nata ieri, fu dato il nome di Maria Clotilde, in onore della madre del principe. La notizia del lieto evento è stata rapidamente conosciuta e fine da ieri sera grandissimo numero di notabilità si recò ad iscriversi a palazzo dell'Avenue Louise ove ben presto giunsero telegrammi di felicitazione. La madre principessa Clementina e la neonata stanno benissimo.

Il colpo mancato contro un cassiere

LODZ, 21. — In via Nicolajew Skaja alcuni malfattori armati hanno assalito il cassiere Gerer latore di 20 mila rubli destinati al pagamento degli operai della casa nella quale egli era impiegato.

Mentre i malfattori cercavano di aprire la cassetta in cui era rinchiusa la somma giunsero alcuni operai e i malandrini presero la fuga non senza prima avere sparato parecchi colpi di rivoltella uno dei quali ferì un passante. Uno dei malfattori è stato ucciso dalla polizia che lo insoguiva.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

La compagnia Bratti

Non molto pubblico, specialmente nei palchi, assisteva ieri sera alla rappresentazione dei *I Due ladri* e dei sempre simpatici *Recini da testa*. La prima commedia, nuova per Udine, ottenne discreto consenso di applausi; la seconda, vecchia, ma viva e confortata dallo squisito senso d'arte e dal fine sentimento di dolcezza umana spirante a tutte le opere di Riccardo Selvatico, commosse ed avvinse.

Vittorio Bratti si dimostrò attore degno della vera arte, sana di forme e di intendimenti. Bene anche tutti gli altri.

Questa sera, ultima recita: *El moroso della nona*, di Giacinto Gallina.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(Udine 21 marzo)

Ore 8 termometro 8.7 — Massima 12.2 — Barometro 743 — Stato del cielo - Vario — Vento - Nord — Pressione - Crescente.

IL CAMBIO

ROMA, 21. — Il cambio per domani è 101.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Appendice del *Giornale di Udine* ('45

LA COLLANA DELLA REGINA

Romanzo di A. DUMAS

E perchè Giovanna era sicura del fatto suo quanto all'intrigo? Perchè il cardinale aveva la convinzione d'aver vista per tre notti consecutive la regina nei boschetti di Versaglia, e che niuna potenza poteva provargli di essersi ingannato; perchè esisteva un unica prova della soperchieria, una prova vivente, innegabile, e questa prova Giovanna era per farla sparire. Giunta atal punto della sua meditazione, ella s'avvicinò alla finestra e scorse Oliva inquieta e curiosa al balcone.

— A noi due, pensò Giovanna, salutando graziosamente la sua complice.

Indi la contessa fece ad Oliva il cenno convenuto perchè scendesse la sera. Oliva, dopo aver ricevuto quell'avviso ufficiale, rientrò tutt'allegra nella sua stanza; Giovanna tornò a meditare. Rompere lo strumento quando non può più servire, è l'uso di tutti gli intriganti di quel mestiere; ma la maggior parte di essi fallisce, vuoi nel romperlo in guisa da fargli mettere un gemito che tradisca il segreto, vuoi nel romperlo incompiutamente sì che possa servire ad altri.

Giovanna, diè per tema al suo colloquio con Oliva la necessità di fare sparire la prova delle soperchierie criminose, commesse nel parco di Versaglia. Calò la notte. Oliva discese. Giovanna stava aspettandola alla porta. Ambedue affrettaronsi a raggiungere la loro carrozza che, per lasciarle meglio discorrere, andava al passo sula via che guida in via circolare a Vincennes.

— Oh! come mi sono annoiata! sclamò Oliva; io vi cercavo, v'invocavo.

— Mi era impossibile di venirvi a vedere, cara amica; avrei corso allora, ed avrei fatto correre a voi pure un grave periglio. — Ma come? sclamò Nicoletta. — Un periglio terribile, carina e del qual fremo ancora. — Oh! raccontatemelo presto! — Sapete che qui vi annoiate a morte, n'è vero? — Ahimè, sì! — E che per distrarvi, desideraste uscire? — Cosa alla quale mi avete aiutata così amichevolmente.

— Sapete anche che io avevo parlato di quell'ufficiale, un po' pazzo, ma amabilissima, invaghito della regina, alla quale somigliate un poco? E che io ebbe la debolezza di proporvi un divertimento innocente che consisteva ner divertirci di quel povero diavolo, e mistificarlo, facendogli credere ad un capriccio della regina per lui.

— Facevamo forse male, disse piano Oliva, perchè a dir vero, noi l'ingannavamo, ed egli non merita; è un graziosissimo cavaliere. — Ma aspettate, il male non è tutto qui. Dopo due incontri, ve ne fu un terzo. ....

— Sì, disse Oliva, esitando; lo sapete anche voi, poichè eravate con me. — Vi domando scusa, io stavo come al solito alla lontana, io non vidi dunque, nè udii quanto accadde in quella grotta.

Non so altro se non quello che me ne raccontaste voi: Or bene, quando tornaste, voi m'avete raccontato che passeggiaste insieme, che avevate ciarlato, che lo scherzo delle mani baciate aveva continuato ed io, vedete, chra amica, credo tutto quello che mi si dice.

— Ebbene?... — Ebbene! mia carissima, sèmbra che il nostro pazzo, inebriato, stordito, siasi vantato d'avere ottenuto dalla regina una prova irrecusabile d'amore corrisposto. Il povero diavolo è pazzo senz'altro. — Insomma; dove sta il pericolo? — Ve lo dico in due parole. Noi abbiamo da fare con un pazzo, cioè con un uomo che non teme nulla e non ha rispetto ad alcuno.

Finchè si trattava soltanto di una rosa regalata, d'una mano baciata, non c'era niente a dire; ma se fosse vero che la terza notte... Ah! figliuola mia cara, non rido più quando ci penso

Oliva sentì battersi i denti dalla paura.

— Che avverrà dunque, mia buona amica? chies'ella. — Avverrà prima di tutto che avendo usurpata la qualità di sua maestà per commettere una leggerezza di tal fatta... questo si chiama lesa maestà. Si fa quel che si vuole della gente con tale parole. La prigionia, il bando.

— Prigionia; bando! sclamò Oliva atterrita. — Non è cosa irreparabile; ma io prenderò pur sempre le mie precauzioni, e mi metterò in salvo. — Sareste inquietata anche voi? — Perbacco! Non mi denunzierà forse subito quel forsennato? Ah! mia povera Oliva! quella mistificazione vuol costarci cara.

Oliva proruppe in lagrime. Indi, volgendosi a Giovanna. — E voi non potete salvarmi? le disse con accento disperato; no, giacchè siete perduta anche voi.

In fondo alla Piccardia, soggiunse Giovanna, posseggo un piccolo angolo di terra, un podere. Se si potesse, senza essere vedute, rifugiarsi colà prima che si propaghi lo scandalo, non sarebbe perduta ogni speranza.

(Continua).

I Cambi e le Borse Italiane

Francia (oro) 100.90, Londra (sterline) 25.49, Germania (marchi) 124.53, Austria (corone) 105.50, Pietroburgo (rubli) 268.30, Rumenia (lei) 100.15 Nuova Jork (dollari) 5.19, Turchia (lireturche) 22.82

Chiusura Borsa di Milano, 21

Rendita: Italiana 3 1|2 0|0 contanti 98.40, fine marzo 98.45 id. id. 3.1|2 0|0 98.30.

Azioni; Banca d'Italia 1432.—, Banca Commer. Ital. 856.—, Credito Ital. 574.— Ferrovie Mediter. 411.— Naviga. Gen. It. 383 50 Società Veneta 154.—.

Azioni: Londra 14.90. Svizzera 100 95.

Chiusura Borsa di Genova, 21

Rendita: Italiana 3.1|2 0|0 contanti 9·.45, id. id. fine marzo 98.47, Italiana 3.1|2 0|0 98.45.

Azioni: Banca d'Italia 1462.—, Banca Commerciale It 855.50, Credito Italiano 572.50, Ferrovie Merid. 600.—, id. Mediterr. 411.— Navigazione Gen. Italiana 384.50, Raff. Ligure Lombarda 363.50, Acciaierie Terni 14.90. , Eridania 768 —, Ansaldo Armstrong e C. 265.15.

Chiusura Borsa di Parigi, 21

Rendita: Francese 3 0|2 93.07, Italiana 3,3|4 0|0 97.32, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 77.5|8, Obblig. Ferr. Lombarde 271.75, Cambio su Italia 99,— Rend. Turca, 89.25, Rend. russa 4891 82.25, id. 1906 105.95, id. 1900-100.65, Portoghese 65.45, Banca Commerciale 847.—

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: L. 5.10 - O. 6.5 - D. 7.58 - O 10.15 A. 15.44 - D. 17.15 - O. 18.10.
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 17.15 - 18.10
per Cormons: O. 5.46, O. 8 - O. 12.50 - M. 15.42 D. 17.25 - D. 18.53 - O. 20.6.
per Venezia: A. 4. - A. 6.15 - A. 8.20 - D. 10.10 D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.24 - D. 20.5 L. 21.30
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10 - M. 19.27
per Cividale: M. 6 - M. 8.2 - M. 11.15 - M. 13.15 M 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogar - Trieste: A. 7 - M. 8 - M 13.21 - M. 16.10 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: A. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17. D. 19.45 - O. 21 - L. 21.25
da Villa Santina-Tolmezzo 7.45 - 11 - 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano fra Villa Santina e Stazio e per la Carnia soltanto nei giorni di Lunedì Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 10 - D 11.6 - O. 12.50. O. 15.23 - O. 19.41 - 22.58
da Venezia: A. 3.20 - L. 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 A. 12.15 - A. 15.20 - D. 17.5 - D. 18.42 - M 19.28 - A. 22.55
da Venezia - Portogruaro - San Giorgio M. 7.29 - A 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 - A. 21.43.
da Cividale: M. 7.40 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.28 M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste - San Giorgio: M. 7.29 - A. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.43.

Tram Udine - San Daniele

PARTENZE 7.9 - 9.35 - 11.36 - 14.43 - 17.51
ARRIVI 8.21 - 10.31 - 13.30 - 16.35 - 18.45